

ANALISI

L'assenso della politica e i rilanci che non bastano

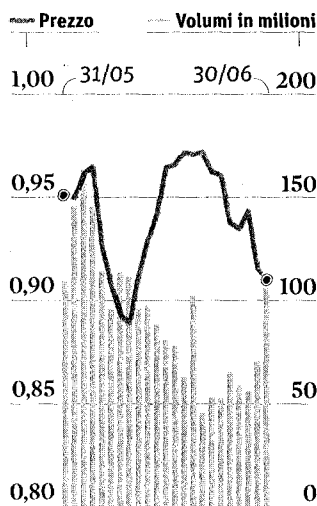
di **Antonella Olivieri**

Li portiere Eduardo, seppur uscito sconfitto nel derby iberico dei mondiali, si è rivelato un fuoriclasse. L'arte della parata evidentemente non difetta al Portogallo, ieri intervenuto a gamba tesa nella partita parallela che con la Spagna sta giocando nel campo brasiliano delle tlc. Lisbona ha calato l'ultima carta a difesa di quelli che considera interessi nazionali supremi. Per sbarrare la strada ai conquistadores di Telefonica che, a suon di miliardi, alla fine erano riusciti a vincere le resistenze degli azionisti di Portugal Telecom a mollare la presa su Vivo, il primo operatore mobile brasiliano conteso tra i due gruppi che ne condividono, al momento, il controllo nella holding Brasilcel.

La partita non è finita qui perché la golden share è bandita dalla Ue, ma la vicenda dimostra che quando si parla di un settore sensibile come quello delle tlc non bastano i quattrini, occorre anche mettersi d'accordo con i Governi. Lisbona ha messo in chiaro che non è questione di soldi, perché Portugal Telecom, nella visione dell'esecutivo, non può rinunciare al suo futuro che è il Brasile, senza il quale resterebbe poca cosa: un operatore regionale con una presenza nei paesi africani di lingua portoghese. E da immaginare che il governo portoghese ora cercherà per lo meno di allungare i tempi, per quanto possibile, ricorrendo eventualmente contro la scontata presa di posizione della Ue. Mentre Telefonica ha cercato di lasciare aperto il canale della diplomazia, prolungando l'offerta per Vivo fino al 16 luglio, il Governo di Lisbona ha riunito a cena ieri sera gli azionisti di Portugal Telecom per fare il punto e probabilmente serrare le fila.

Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



LO SCENARIO

Telecom Italia resta alla finestra, ma Madrid in alternativa potrebbe spostare l'interesse su Tim Brasil

Situazione ancora fluida, dunque, ma l'alternativa di un'Opa diretta su Portugal Telecom, che costerebbe poche centinaia di milioni in più, al momento viene esclusa da parte spagnola. Telefonica, in appoggio a Sonea, aveva già tentato la scalata al gruppo lusitano quattro anni fa, ma, pur senza utilizzare la golden share, Lisbona era riuscita a organizzare la resistenza.

In questo quadro Telecom Italia è rimasta alla finestra. E proprio martedì, alla vigilia dell'assemblea di Pt sull'offerta spagnola per Vivo, l'amministratore delegato Franco Bernabè, all'incontro bilaterale Italia-Brasile a San Paolo, ha detto chiaramente che, comunque vadano le cose, Telecom proseguirà

per la propria strada. Che significa: il Brasile è strategico, la presenza è centrata sul mobile di Tim Brasil che comunque sta integrando l'operatore fisso a lunga distanza Intelig.

Non è dato sapere se Telefonica, prima di avventurarsi nella battaglia per Vivo, abbia provato ad allettare Telecom a cedere Tim Brasil. Sta di fatto che l'ultima offerta per Vivo - a multipli stratosferici di quasi nove volte l'Ebitda - valuta il primo operatore mobile brasiliano (con una quota di mercato a maggio del 30,25%) oltre 20 miliardi, più di quanto vale oggi in Borsa l'intera Telecom che nel Paese sudamericano controlla il terzo operatore con una quota di mercato (in rimonta) del 23,84 per cento.

Lo scenario più gettonato è che Telefonica alla fine la spunti su Vivo. In quel caso, le regole brasiliane non le imporrebbero di cedere la partecipazione in Telco-Telecom Italia e nemmeno si vedrebbe la ragione di un'uscita volontaria dalla compagine di riferimento. Ma senza dubbio le motivazioni per proseguire oltre sulla strada di un'integrazione con il gruppo guidato da Bernabè si affievolirebbero di molto. Del resto lo stesso direttore finanziario di Telefonica, Santiago Valbuena, poche settimane fa aveva bollato come "follia" l'ipotesi di un'Opa su Telecom Italia.

Piuttosto, se gli ostacoli frapposti da Lisbona ai progetti di consolidamento in Brasile dovessero risultare efficaci ad allungare i tempi oltre i limiti dell'economicamente conveniente, non è da escludere che Telefonica possa tornare alla carica su Tim Brasil. Per ora non è questa la prima opzione degli spagnoli e per Telecom la questione non si pone. Ma non si sa mai: finora la vicenda non ha lesionato in colpi di scena.

